

* Trieste

Il periodico consta di 8 pagine ed esce il 1° ed il 16 di ciascun mese.

Uffici di Redazione e d'Amministrazione: Via Fontana N. 1967. Orario d'ufficio: dalle 11 alle 12 ant. e dalle 5 alle 7 pom. nei giorni feriali, e dalle 11 alle 12 ant. n. i giorni festivi.

Manoscritti non si restituiscono, anche se non pubblicati. Lettere non affrancate vengono respinte.

Abbonamenti e inserzioni.
Per Trieste, franco a domicilio, per un anno fior. 3.—
„ la Monarchia a-u. „ „ „ 3.50
„ l'Estero „ „ „ fr. 9.—
I pagamenti si effettuano semestralmente, in via anticipata. Un singolo numero, acquistabile presso l'Amministrazione e l'Agenzia Gazzette, costa soldi 15; un numero arretrato, soldi 25. Per avvisi in 8ª pagina, prezzi da pattuirsi con l'Amministrazione.

Letteraria

... la carità del natio loco

Mi strinse

Dante. — Inf. XIV.

COLLABORATORI: Antona-Traversi Camillo — Benco Silvio — Boccardi Alberto — Boxich G. Itale — Butti Adele — Cambon-Doria Nella — Dias Willy — Donati Vittorio — Ermanzio — Forster Riccardo — Frattini Carlo — Gentili Alberto — Gianelli Elda — Guerritore Marino — Haydée — Inchiostri Ugo — Kadèrk-Beck Carlotta — Lauria Amilcare — Luzzatto C. Carolina — Luzzatto Emma — Mantovani Dino — Manzutto Dr. Gian Giac. — Massari Marino — Mangeri-Zangara Vito — Michlstädter Alberto — Pandolfi Beniamino — Panzocchi Enrico — Paoletti Edoardo — Pastori Giacomo — Pastrello Prof. Francesco — Piazza Giulio — Pinelli Dr. Orazio — Pitteri Riccardo — Polli Edoardo — del Prado Rina — Rapisardi Mario — Ricci Corrado — Rossi Cesare — Sabalich Giuseppe — Tagliapietra-Cambon Elisa — Tedeschi Paolo — Tomaselli Angelo — Ventura Giulio — Yolanda.

SOMMARIO: *La Redazione:* Due parole ai lettori. — *Silvio Benco:* La festa di Pirano. — *Angelo Tomaselli:* Colloquio di sera. — *Noi:* Una domanda al „Fanfulla della Domenica“. — *Riccardo Pitteri:* La Zappa, ode. — *G. Ventura:* Atomi o spiriti? — *Paolo Tedeschi:* Per l'inaugurazione del monumento di Antonio Rosmini a Milano, ode. — *O. Pinelli:* Divagazioni estive. — *Haydée:* Fior di camelia. — *Doris:* Roselline. — *Cronaca:* Nota storica: „La crudeltà di Cambise“. — *Sciarade classiche:* Libri ricevuti in dono. — *Piccola Posta.*

Due parole ai lettori

Se dobbiamo giudicare dal plauso generale che incontrò il nostro divisamento di fondare il periodico che oggi per la prima volta vede la luce, dal grandissimo numero di firme onde in pochi giorni si coprono le circolari annuncianti la sua comparsa e da ultimo dalla pronta, non mendicata adesione ottenuta dai migliori ingegni delle nostre terre e dagli scrittori più insigni del vicino Regno, che ci assicurarono la loro cooperazione, possiamo affermare con legittimo, sereno compiacimento che di un giornale come questo, cui noi diamo vita, era da tutti veramente sentito il bisogno. E poichè tante simpatie bene augurano al suo nascimento e tante oneste promesse gli pronosticano forte e durevole esistenza, fidenti, più che nelle nostre forze, nell'ausilio che ci ripromettiamo di ottenere — e che già largamente abbiamo ottenuto — dagli amici nostri, ci accingiamo al non facile compito con fermezza di propositi, sperando che alla bontà degli intendimenti non fallisca la riuscita.

Non crediamo necessario di esporre un programma. *Trieste letteraria* lo compendia nel suo titolo. Ella si occuperà di tutto quanto ha attinenza con l'arte seguendo l'indirizzo del tempo, con piena libertà di giudizio e di critica. Pur desiderosa di offrir modo ai giovani ingegni di estrinsecarsi, non transigerà mai

in quanto riguarda la forma degli scritti che le perverranno — forma che intende sia sempre italianamente pura — per favorire piccole ambizioni. Ella procurerà di essere lo specchio della nostra educazione intellettuale affermando la fama che gode questa eletta cittadinanza in fatto di buon gusto artistico, d'intelligenza e di cultura.

Questa è la linea di condotta che ci prefiggiamo di tenere, questi gli intendimenti nostri, che speriamo il pubblico saprà valutare.

E prima di chiudere tributiamo una parola di caldo ringraziamento agli egregi scrittori e alle gentili scrittrici che vollero schierarsi fra i nostri collaboratori, ai cortesi abbonati nostri e infine alla Stampa tutta che con parole lusinghevoli annunciò la nascita nostra e ci promise il suo appoggio.

La Redazione.

La festa di Pirano

Se l'egregio direttore di questo giornale letterario non insistesse presso di me perchè noti nelle sue colonne le impressioni rimastemi dalla memore e memoranda giornata del 2 agosto a Pirano, io tralascierei volentieri di aggiungere verbo a quanto dal più sincero del cuore, dal più immediato sentimento, scattò e durante la festa e nei giorni consecutivi e nel privato discorrere e nella stampa. Ma poichè cortesia d'invito muove l'animo a cortesia d'adesione, io almeno mi riterrò lecito di non premettere quali e quanti motivi optassero per una elevazione popolare del Tartini alla gloria, con quanto senno il comitato operasse, con quanta coscienza d'arte eseguisse l'incarico lo scultore Dal Zotto, con quanta gagliardia stringente musicasse l'acclamare delle turbe Antonio Smareglia. Furono cose dette e meglio che da me: non vo' ripeterle; non vo' diminuirle. Esse restano

intatte a memoria di grandezza d'animo, di costanza nei propositi, di lotta con la materia per l'arte, di lotta con l'arte per l'ideale.

Ma se io debbo manifestare la mia impressione suprema di quel giorno, lo sfondo armonioso sul quale s'agitarono tutti i miei sentimenti, io attesto e giuro con la voce commossa dalla gioia che qualche cosa io vidi esistere, pura, integra, intatta, la quale noi credevamo o decadente o spenta: che vidi esistere ancora, in un mondo riplasmato dai secoli, nel quale centomila eventi fecero il baratto dei destini, un'unità politica e sentimentale che io ritengo la più culminante realtà della poesia: cioè il Comune secondo il concetto italiano del primo rinascimento. Io ne sospettavo la sopresistenza: n'ebbi prova a Pirano. Quando il Podestà arringò con accento, ai giorni nostri insolito, d'impero, ed il popolo tutto si raccolse, trepidò, emise aneliti, emise grida, e, come libero da un'ansia, diede in balzi di giubilo alla sua voce, io riconobbi la concordia di tutte le anime nel sentimento d'un'anima e in forma d'una divina donna, dalle gran braccia accoglienti, mi parve trovarmi innanzi e salutare un'immagine augusta: la Città.

Quale forma più valida della fratellanza umana che questa della Città? Non la dividono monti o fiumi; la copre la stessa nuvola; nel suo linguaggio non varia una voce; a ciascun cuore è prossima ogni letizia. ogni sciagura; il riso d'allegrezza o il grido di sgomento da un capo all'altro vi risuonano, i tremuoti e le folgori sbigottiscono un'ansia sola, armano un solo coraggio. Essa è un individuo, essa è un egoismo, essa è un atomo perchè nessuno la smembra; essa è una similitudine del cuore umano idealista ed idolatra perchè nel suo Municipio, nella sua Chiesa, nei suoi cimeli, nei monumenti dei grandi, si fa nume, si ricorda, si venera e s'adora. Quel possente legame che alla terra costringe gli esseri, quel bisogno di proclamare un possesso sul fermo suolo che risveglia nell'animo l'istinto assoluto della proprietà, prendono corpo e figura tangibile in un ente grandioso qual roccia umana ergentesi nei paesaggi della natura: nella Città, individuo degli individui, dimora delle dimore. Nessun volere domina più forte nella vita sociale che il suo: nessuna federazione s'annoda più intima che la convivenza dei cittadini.

Io avevo pensato che — con l'odierno trascendere dei pensieri alla concezione d'un mondo comunicante da un polo all'altro la stessa scintilla d'affetto, alla concezione di uno Stato enorme e costruttore di nature dissimili — la fortezza robusta dell'uomo, la Città individuale, si fosse smantellata e sguernita, perdendo e lasciando perdere le sue difese. Ma Pirano mi si rivelò: e nel presente io vidi il passato e l'avvenire, non snervati dal sogno o dal fatalismo fatale come il suo nome, ma dalla volontà innervati, dalla coscienza organica che sempre vince nella lotta il tumultuoso destino.

E non ebbi più idea della commemorazione artistica, ma della festa civile: le riconobbi una bellezza sana e vigorosa, la più alta e più nobile onoranza a un cittadino grande: però che non il pianto su la tomba, ma dopo morte il riesultare della vita in energia fiorente sia la vera promessa d'un avvenire durevole, il pegno dell'immortalità intorno a un monumento consacrato ad un uomo che visse e ad un'opera d'arte che fu feconda. **Silvio Benco.**

COLLOQUIO DI SERA*)

— Odi il canto plorar de l'usignuolo
A l'ebbra intenta Sera? —
— Odo. — E vedi migrar candido stuolo
In lunga aerea schiera,

Di fulgenti fantasimi
Da gli astri? — Ei te ricingon che sei dio. —
Tal tenerezza vinsela,
Che di letizia pianse, e piansi anch'io.

Ma se in bel viso rorido
Di lagrime d'amore erri il sorriso,
Il fondo d'ogni grazia
Toccar mi sembra e del mio paradiso.

Per serenato cielo
Non così ride su la terra il sole,
Qual rise ella tra 'l velo
Del pianto e il rotto suon de le parole.

Angelo Tomaselli.

Dei libri di cui editori od autori ci manderanno una copia verrà fatto cenno in apposita rubrica del giornale. Le recensioni — che verranno fatte da critici provetti — saranno, per quanto lo consenta lo spazio, diffuse ed esaurienti.

Una domanda al „Fanfulla della Domenica“

Nel „Fanfulla della Domenica“ del 5 luglio anno corr. abbiamo letto un lungo articolo, intitolato „La Dante Alighieri e il decadimento della lingua italiana“, firmato dalla signora Caterina Pigorini-Beri, dal quale togliamo i brani seguenti:

„Lo *chauvinisme* della lingua è una virtù: il *ce n'est pas français* dei nostri vicini, è la loro forza: „la loro letteratura che è la prima letteratura moderna „del mondo, li ha salvati. Essi sono rimasti e rimarranno sempre la Francia. E quella che noi chiamiamo la nostra versatilità d'ingegno, la facilità melodica dell'assimilazione, non è che debolezza di fibra, „sapienza di pappagallo, che accoglie suoni e favelle „e le riproduce, stonandole, in una imitazione grottesca e ripugnante.

„I vicini delle Alpi Giulie lo sanno tanto bene, „che non si degnano di risponderci nei pubblici uffici „(per non parlar ora delle loro scuole) quando..... „.....noi rivolgiamo una domanda in lingua italiana. Eppure sotto la *Serenissima* „erano vassalli fedeli e devoti, lasciati là *contra invasionem gentium barbarorum*.“

Non sembrando a noi conforme al vero, l'asserzione contenuta nel secondo capoverso del brano che qui abbiamo riportato, ci permettiamo di rivolgere all'egregio confratello romano la domanda: A quali uffici e a quali scuole della regione Giulia intese alludere l'articolista con le parole su citate?

Noi.

*) Da vecchie Rime inedite.

LA ZAPPA*)

1.
È il sole alto. La rondine
Guizza lambendo il lido,
Il rosagnol su l'albero
Gorgheggia accanto al nido,
Giran su' timi e l'eriche
Le vespe e le farfalle,
E gonfio per la valle
Corre il torrente al mar.

2.
In ogni gleba s'agita
Schiusa una larva o un germe,
In ogni vita è un palpito
D'amor, dal falco al verme;
Lieta la terra apprestasi
A l'anelata prova
Che sempre si rinnova
E non mai vista par.

3.
Ribelle a' tesi vincoli
Dell'edera che il preme
Scoppia il terren: ne' visceri
Sente snodarsi il seme,
E da la lunga tenebra
Disprigionarsi vuole
Per riaver dal sole
L'antica gioventù.

4.
Ecco, poggiata a l'omero
Del giovinetto audace
Al di la zappa folgora
Feconda arma di pace,
Pronta la dura a frangere
Crosta che opprime il suolo
Restituendo al brolo
L'original virtù.

5.
E nella terra penetra
Secura, e taglia e svelle
Le inutili propaggini,
Le edaci radichielle,
E morde e batte, barbara
Pria, le sconvolte zolle,
Poi con carezza molle
Le eguaglia intorno a sè.

6.
Pria che insegnasse Cerere
A Trittolemo saggio
A dissodar col vomero
L'aspro noval selvaggio,
Prima che il bove a l'erpice
Mansuefatto e al carro
Traesse a l'aia il farro
Di Evandro italo re,

7.
Ardeva su l'incudine
Di Tubalcain la sbarra
Onde il possente artefice
Fe' nascere la marra.
Fiero dinanzi al fumido
Rovente masso informe
Con le due man l'enorme
Maglio oltre il capo alzò;

8.
E il colpo cadde un turbine
Levando di faville
Che intorno scoppiettarono
Schizzando a mille a mille;
E il fabbro di fuliggine
Sparsa le membra ignude
Su la gemente incude
Vinto il metal temprò.

9.
Del giunco con il valido
Ramo compì l'arnese
Forte e incruento, e provvido
Cacciollo nel maggese,
Tal che il villano attonito,
Tornati i giorni novi,
Dov'eran sterpi e rovi
Trovò l'arista e il fior.

10.
O bella a mezzo il florido
Solco inclinata, antica
Zappa, se il giugno fervido
Fa maturar la spica,
E i ciani ed i papaveri
Spargendo in ampio giro
Di porpora e zaffiro
Alterna i bei color!

11.
Perchè col nato a frangere
Il suol sacro metallo
Gli abissi palesarono
Il minerale giallo,
Onde da quel pacifico
Stromento di lavoro
Per cupidigia d'oro
La spada s'acui?

12.
Scesero a l'imo: caddero
Cento e cent'altri ancora,
E se risalse un unico
A riveder l'aurora,
Nudo, tremante, pallido,
Di fango e sangue lordo,
Ma sorridendo ingordo
Col rio tesoro uscì.

13.
Disse il più forte: rendimi
Quella ricchezza, è mia. —
E per difesa il debole
Si fece ladro e spia.
L'un con pugnali e vincoli
Il suo poter mantenne,
L'altro inventò le penne
E l'anime sbranò.

14.
Pospia un sagace a illudere
La turba mansueta
Con reo sofisma il fascino
Lanciò della moneta,
E tale fu il delirio
Che chi moria di fame
Scelse l'impresso rame
E il pane ricusò.

15.
Odi fraterni tinsero
Le patrie di vermiglio,
E sul comun risparmio
Pugnò col padre il figlio,
Nè dell'inerte vedova
I pianti disperati
Degli avidi cognati
Mossero la pietà.

16.
Oh, più non corra, ignivoma
Serpe, oltre il fiume e il monte
Del tempo e dello spazio
A cancellar le impronte,
Nè a l'ira degli oceani,
A l'impeto de' venti
S'opponga co' muggenti
Tentacoli il vapor,

17.
Non più la nube il fulmine
E il fulmin la scintilla
Ceda che il verbo, l'orbita
Vincendo al corso, immilla,
Se a far la madre piangere
E a straziar l'oppresso
Da quel metallo istesso
Nasca una spada ancor!

Riccardo Pitteri.

*) Questa splendida ode, destinata a far parte d'un volume di versi, è stata scritta di questi giorni dall'egregio poeta nostro nella quiete del suo *Tuscolo* di Farra. Io sono lieto e superbo di poter pubblicare nel primo numero di "Trieste letteraria" questa primizia mandatami per essa dal mio carissimo amico, che ringrazio del gentile pensiero. E. P.

MEMENTO.

Chi non respinge il presente numero sino al 5 corrente viene definitivamente calcolato come abbonato.

 ATOMI O SPIRITI?

Il secolo decimonono, che vide per virtù d'assaggio scientifico trionfare e fiorire la teoria del vecchio Talete e d'Epicuro, sarà esso destinato a chiudere i propri studi coll'abbandono definitivo della teoria atomistica? Difficile sarebbe il prognostico: troppo rapido vola oggidì il pensiero umano sulla via dell'indagine, via piena di svolti inaspettati, dischiusi ad orizzonti imprevedibili. Certo si è che l'affermazione recisa di una teoria qualsiasi a spiegare i fenomeni della natura, viene oggidì rifiutata dai novissimi studiosi e non al certo oggi Arrigo Heine redivivo convertendosi al deismo troverebbe destre di gran sacerdoti del materialismo alzate a maledirlo.

Il principio filosofico odierno è questo, che il fatto o la serie di fatti vengono determinati dall'indagine, non così la teoria. La quale come parto della mera fantasia non dee riguardarsi altrimenti se non come un artificio mnemotecnico destituito d'importanza reale.

A questo modo di vedere conduce non soltanto un ragionamento filosofico, ma l'osservazione di parecchi fenomeni fisici i quali, riprodotti nel calcolo, non permettono più di prendere per base la teoria atomica.

Fin qui siamo giunti a tutt'oggi. Ma che un tanto giustifichi il lussureggiamento di teorie supernaturaliste che invadono oggidì, o almeno tentano di invadere, il campo dell'osservazione, non parmi. Il ragionamento dei supernaturalisti ha sempre arieggiato ai processi dell'inquisizione. „Provatemi“ dicono essi „che quanto io ho sognato questa notte è falso“ senza ammettere un sol momento che a loro che affermano spetti la prova del vero.

Da questo vezzo dei supernaturalisti e dalle pratiche conseguenze delle loro dottrine, le quali per essere parto della fantasia, parlano più facilmente alla fantasia, che i fatti appurati dall'indagine, deriva un pericolo costante per la coscienza e la rettitudine degli esperimenti futuri.

Buon numero di fatti scientifici importantissimi, noti all'antichità od all'èvo di mezzo, non svolse pratiche utilità non essendo gli spiriti degli scopritori inviati ad un metodo razionale di usufruire le loro scoperte, ed uno stato d'animo consimile sarebbe frutto di qualunque cosmogonia fantastica che incatenasse il cervello dell'esperimentatore.

Vuolsi forse per questo difendere tuttavia la vecchia teoria degli atomi? No certo, quando paresse di non poterlo fare in buona fede. Ma abbandonando questa spiegazione del Cosmo che per più d'un secolo si è addimostrata tanto valido arnese di guerra contro i partigiani di qualunque specie di rivelazione, conviene tremare per le conquiste della scienza.

Certo è che una corrente continua di interessi e di suggestioni riunisce i pionieri dell'indagine alla

folla indirizzandoli questa per quanto quelli la precedano. E certo che il legame tra gli studiosi ed il pubblico è la fantasia alla quale si indirizzano gli aneddoti della scienza e le teorie, non le asciutte e positive ricerche.

La scienza che al principio del secolo dalle aridità del latino scolastico si era svolta e parlava la lingua di tutti e raccontava tante cose nuove ed interessanti e di grande portata per gli interessi privati, ora ripudia gran parte delle sue lustre e riveste la acerba durezza delle formole matematiche, la fantasia del pubblico si prepara a darle l'ostracismo. Il supernaturalismo invece si dà l'aria seria e sperimentale e l'erede dei maghi caldei stampa le sue opere a Parigi.

Quale sarà l'ultima parola del secolo decimonono nel campo della scienza? Sarà la conferma della teoria atomistica arrecata da qualche nuova inaspettata scoperta nell'ambito dei fenomeni e delle alte matematiche? O forte della generalizzata coltura, l'indagine, bastante a sè stessa, proseguirà il suo cammino sbarazzata dall'impaccio di inutili teorie? O ripullulerà sotto qualsiasi forma vecchia o nuova il supernaturalismo?

Ardua questione alla quale il tempo solo può rispondere con certezza.

G. Ventura.

Si spediscono numeri di saggio a chi ne faccia richiesta.

Per l'inaugurazione del monumento
 DI
ANTONIO ROSMINI
 A MILANO

Dagli azzurri profondi
 Onde beato spirito
 Di mille vedi sfolgoranti mondi
 La creatrice idea,
 Mira su queste soglie
 Al bronzo che le tue sembianze accoglie.

È degno il loco, dove
 Con poderosi muscoli
 Alta la clave in memorande prove
 Il nerboruto Ercole
 Ergea a domar la bruta
 Forza che invan si svincola abbattuta,

Gigante del pensiero
 Togli tu in atto placido
 Dei sensi il vel che ci nasconde il vero.
 Dall'ampia fronte lucida
 Spiri la casta calma
 Che da intuito ver scende nell'alma.

Dinanzi a te col grande
 Arco al vento pieghevole
 L'onda s'innalza iridescente, e spande
 Sopra l'erbe, sui parvoli,
 D'intorno folleggianti,
 Goccioline a mille in tremuli brillanti.

O date gigli e rose,
Dolci fanciulli, al martire,
Per le guerre sleali aperte e ascose;
Per la negata porpora,
Pei mal promessi onori
Date al suo piè le porpore dei fiori.

Ruggiva, o santo asceta,
Sopra il tuo capo il turbine,
E tu mirando alla serena meta,
Nella preghiera, tacito
Vincevi l'ardue prove,
Ed umil ti piegavi. E pur si muove,

E pur si muove il vero,
O nuovo Galileo,
Ed arde e splende l'italo pensiero.
Di Plato e dell'Angelico
La voce in te s'udia,
Ricca, togata or va filosofia.

Ma tu benigno indulgi
Alle bufere postume,
Or che topazio in ciel vivo rifulgi.
Noi perdoniam, ma ai posteri
Lasciam qui una memoria,
Ed il giudizio alla verace istoria.

Non qui *gli accorgimenti*
E le nascoste vie,
Ma dritti calli, fior, dolci concenti;
E degli schietti platani
L'ombre sui larghi viali,
Brune, scherzanti fra i dorati ovali.

Di caritade, o padre,
Volgi uno sguardo ai giovani,
Alle fanciulle qui sagge, leggiadre;
Onde abbia alfine Italia
Nuove famiglie, e sia
Tutta fra cielo e terra un'armonia.

Paolo Tedeschi.

I signori abbonati e collaboratori di qui vogliano insinuare l'eventuale loro cambiamento di abitazione.

Dei giornali d'arte che ci verranno favoriti pubblicheremo volentieri il sommario, nella speranza di venir cambiati.

DIVAGAZIONI ESTIVE

In riva al mare

A guarire i nostri poveri nervi oppressi e sconvolti dal greve alito dello scirocco il miglior ristoro si è la spiaggia marina, ove si può gustare quella dolce oasi della vita balneare. — Sulla terrazza dello stabilimento, oltre alla brezza frizzante del mare, si prova un senso di beatitudine; in mezzo a quella gente sembra di sentirsi contenti e indefinibilmente

soddisfatti di appartenere a quella folla, d'essere un piccolo palpito di quel grande sentimento di letizia che fa esultare, che mette tanti lampi negli sguardi di tante deliziose creature.

Quante idee pullulano nelle menti felici e rigogliose! Allora si capisce che la vita è dolce, che la vita è bella, che la vita non è del tutto sterile ed inutile...

Fra quella folla voi trovate in ogni sguardo di donna un raggio infuocato, dei sorrisi di leggiadre bocche che hanno così larga parte nelle attrattive della bellezza, e pei quali avrà sempre un palpito il cuore, l'arte una poesia...

Tutto è bello sulla spiaggia e tutto ricrea lo spirito: dalle seduzioni del mare, dal candore della puerizia, dove quei cari fanciulli che uscendo dalla capanna vanno raccogliendo la sabbia fangosa per costruire dei canali, degli argini che poi tutto ad un tratto l'onda fa sparire, alla bellezza muliebre, all'adorabile fanciulla a cui il sole ha colorito le guancie.

Oh come è dolce tra i mormorii carezzevoli dei tuoi flutti verde-azzurri scendere nel tuo grembo, o mare, che sembri infinito, e lasciarsi cullare dalle onde, che vanno e vengono molli frangendosi sulla spiaggia, dove a tutte le ore tu hai guizzi argentei che nessun poeta potrebbe descrivere!

Sulla spiaggia marina la vita si svolge in tutta la sua purezza; si anima in mezzo a sensazioni nuove e sempre gradite: si ritempra in un regime salutare che rinvigorisce il sangue, combatte i principî distruttori dell'organismo, lotta ad oltranza coi latenti nemici dell'uomo.

Venezia, luglio '96.

O. Pinelli.

I signori domiciliati fuori di Trieste sono pregati di rimandare la scheda firmata alla nostra amministrazione, Corso 47.

L'amministrazione prega i signori abbonati di reclamare senza indugio in caso non ricevessero regolarmente il giornale.

Fior di camelia

T'ammiran tutti per la tua bellezza,
Per la tua vellutata pallidezza,
Camelia, o bianca dama
De' fiori. Ma poichè mentre sorridi
Dolci profumi a l'aure non affidi
Fredda e altera ti dicono
E niuno t'ama.

Forse tu sai la tua condanna; forse
Invidia dolorosa il cor ti morse
Allorquando miravi
Tua sorella, la rosa, con le care
Fragranze ognuno intorno innamorare,
Accarezzando l'anime
Con gli aliti soavi.

Ma imitarla non sai; ne l'orgogliosa
Tua candidezza, o ingenua sdegnosa,
Tu sembri dir: Non amo
Me a ognun che passa offrir perchè m' apprezzi;
Bella e vergine io sono; i molli olezzi
A le bellezze facili
Sien facile richiamo.

E muta attendi ognor, ne la speranza
D'un fiero amore che non vuol fragranza
A cui la pura basta
Carezza dello sguardo; e invano attendi.
E allorchè infine i candidi e stupendi
Pieghi nivèi petali
Orgogliosa e casta,

Non pietoso sospiro è a te rivolto,
Fin nel supremo anelito t'è tolto
A te avvicinare i cori;
Ognuno il lungo tuo patire ignora;
Ti chiaman fredda, o pallida signora,
Fredda e altera ti dicono,
Mentre d'amor tu muori.

Trieste, luglio '96.

Haydée.

Il maggior miracolo che possa far l'amore è di guarirlo dalla civetteria.

La Rochefoucauld.

Nel matrimonio non c'è amore, giacchè non si può amare quando non si trovano ostacoli. Petrarca non avrebbe passato la vita a fare dei sonetti se Laura fosse stata sua moglie.

Byron.

Quello che noi chiamiamo amore è sempre qualche cosa d'immenso: quando non è il cielo, è il deserto.

A. Dumas fils.

È il tempo, e non la ragione, che mette fine all'amore.

Publius.

L'amore è il sole dell'anima.

Victor Hugo.

ROSELLINE

Quasi a ridosso d'un cipresso lugubre
Fioria solingo un piccolo rosaio;
Timidette sbocciavano tre pallide
Corolle, al bacio d'un bel sole gaio.

Fra 'l cupo verde quelle rose candide,
Simili al raggio della giovinezza
Che vivo brilla nell'anima inconscia,
Della vita narravan la dolcezza.

Le spensierate gioie esse narravano
Cui l'uomo anela fino dalla culla,
I sogni ardenti, i baci, e quel di vivere
Indomabil desio; ma, accanto, il Nulla

Le guatava beffardo... L'ombra funebre
Di quel cipresso dall'oscuro manto
Sembrava mormorare: „O rose pallide,
Non sentite l'odor del camposanto?

Trieste, agosto '96.

Doris.

Cronaca

Emma Luzzatto. — Nell'occasione delle nozze della gentile Signorina Alice Feghitz con l'egregio avvocato Giuseppe Luzzatto, questa distinta scrittrice pubblicò — dedicandola alla madre della sposa, Signora Ida Ravasini-Feghitz — una bellissima prosa, nella quale anco una volta lo straziato suo cuore materno palpita ai ricordi d'un tempo che ella non cessa di evocare e di rimpiangere.

Willy Dias. — La colta e gentile signorina, che si cela sotto questo pseudonimo anglo-spagnuolo, lavora intorno a un romanzo del quale non conosciamo ancora il titolo. Ci felicitiamo di cuore con la buona amica nostra per la sua encomiabile attività.

Cesare Rossi. — L'egregio amico nostro pubblicò per le nozze del distinto Signor Ettore Schmitz (in arte *Italo Svevo*) con la gentile Signorina Livia Veneziani un bellissimo carne. — Rileviamo con piacere che egli di primo autunno pubblicherà il volume di versi, intitolato *Ballate*, che venne annunciato tempo addietro.

Alberto Boccardi. — L'egregio romanziere concittadino ci annunzia che entro il mese verrà alla luce il suo nuovo romanzo, *Il punto di mira*, del quale è editrice la solerte casa Treves di Milano. Siamo certi che al Boccardi questo nuovo lavoro procurerà anche maggiori soddisfazioni dei precedenti. — Sappiamo pure che l'ultimo suo romanzo, *Il peccato di Loreta*, è giunto alla seconda edizione. Gli auguriamo prossima la terza.

A proposito di *Il peccato di Loreta* ecco quanto scrive, del libro e del suo autore, l'illustre amico nostro Camillo Antona-Traversi, nel *Fanfulla della Domenica*:

„Alberto Boccardi è una eletta natura d'artista, un „temperamento sano, che le nordiche nebbie e i nordici in- „segnamenti non han guasto; poeta gentile e prosatore ele- „gante, vigoroso; autore di vari romanzi che s'ebbero meri- „tata fortuna presso il popolo dei lettori, e di quelle sapo- „ritissime *Fiabe*, che tanti fanciulli han deliziato.

„Un romanzo sano, semplice, onesto — nel latino senso „della parola — come *Il peccato di Loreta*, è un gran sol- „lievo per lo spirito, una dolce ricreazione per la mente.

„Il Boccardi legge nel gran libro della natura; in lui „non è sforzo di sorta; con rara e classica venustà di forma „dà vita a uomini e cose; una profonda e diretta osserva- „zione anima il racconto, che non è fantasioso, ma *vissuto*. „I casi narrati sono semplicissimi, ma l'azione, l'interesse „non languono mai. Apri il libro, e giungi all'ultimo capi- „tolo con attenzione intensa; e ti duoli solo che la dolorosa, „e pur si umana, *storia di Loreta* sia giunta al termine.

„Quei personaggi, scrutati nell'intimo loro, non ti sono „ignoti; tu pensi e operi come essi fanno; nè sapresti far „diversamente. E perciò ti affezioni a loro, come se fossero „parte della tua famiglia.

„E quando chiudi il bel libro, che tanto dolcemente ti „ha sedotto, rivedi, nella commossa fantasia, *Padre Letterio*, „*Donna Chiara*, l'amico *Mangili*, il prete *Morganti*, *Vige* la „povera e affezionata fantesca, *Beppo*, il conte *Alvise*, e non „li scacci più dalla tua memoria.“

Vittorio cav. Castiglioni. — Nell'occasione del ventesimoquinto anniversario dell'apertura dei giardini d'infanzia nella nostra città il Prof. cav. Vittorio Castiglioni diede alla luce una interessantissima *Storia di quegli istituti*, preceduta da un dotto studio storico sulla educazione infantile. È un lavoro pregevole che dimostra quanta cura e amore dedichi il suo

egregio autore a tutto ciò che ha attinenza con la educazione dell'infanzia.

Giorgio Benedetti. — Questo distinto docente di lingua e letteratura italiana diede alla luce un suo dotto studio su Giuseppe Tartini che fu accolto con grande simpatia e letto con interesse per il prezioso corredo di notizie ch'esso contiene intorno al sommo violinista piranese.

Edoardo Polli. — Entro l'anno pubblicherà una raccolta di sonetti, col titolo *Il libro dell'anima*. Ora sta rifacendo la già annunciata sua commedia *La Confessione*, che probabilmente verrà rappresentata a Trieste in autunno.

Enea Ballarini. — I due *crayons*, rappresentanti i ritratti dei coniugi Bruna, che il Ballarini espose da Schollian lo scorso mese, furono molto ammirati per la perfezione del disegno e la energia dell'espressione.

Francesco Beda. — Lo scorso mese trovavasi esposto nel negozio Schollian un quadro rappresentante un salotto aristocratico del secolo scorso in giorno di carnevale, dovuto al pennello di questo egregio artista. Come tutti i lavori del Beda, anche questo è stato lodato assai dagli intelligenti e dagli amatori dell'arte.

Giovanni Zangrando. — Esposse il mese scorso da Schollian il ritratto di una ragazzina, lodatissimo per la finezza dell'esecuzione, dote riconosciuta generalmente al distinto artista concittadino.

Pietro Fragiaco. — A questo valente pittore venne assegnata dal giuri dell'Esposizione internazionale di Belle Arti a Berlino la grande medaglia d'oro. Le nostre felicitazioni vivissime al bravo Fragiaco per la ottenuta distinzione.

Dr. Emilio Marcus. — Il chiarissimo oculista, nostro ottimo amico, ha dato alle stampe, coi tipi del Caprin, la conferenza sul tema *Oftalmie frequenti e modo di prevenirle*, da lui tenuta alla Società triestina d'Igiene.

Gino Tessari. — Apprendiamo che questo giovane baritono concittadino venne testè licenziato dal Conservatorio di Milano. Congratulazioni e auguri di brillante avvenire al caro amico nostro.

Il tenore concittadino, **F. Collenz** ottenne a Genova uno splendido successo nel *Ruy-Blas*. Un tanto rileviamo dai giornali genovesi.

Il baritono **Menotti Delfino**, pure nostro concittadino, riportò infiniti applausi a Catania, ove sostenne in modo insuperabile la parte di *Jago* nell'*Otello* di Verdi.

V. Giroto. — Di questo valente maestro l'editore Schmidl pubblicò un pezzo in tempo di marcia, per mandolino e pianoforte, intitolato *Da Venezia al Lido* ed altri lavori musicali.

Marco Dr. Tamaro. — L'esimio nostro comprovinciale pubblicò un accurato studio biografico su Gian Rinaldo Carli, l'insigne enciclopedico al quale l'Istria si gloria di aver dato i natali. Questo lavoro del Dr. Tamaro è degno di ogni lode e si legge col massimo interesse.

Giuseppe Sabalich. — Rileviamo che lo scorso mese andò felicemente in scena al teatro di Zara un nuovo dramma, intitolato *Merisette*, dovuto alla penna di questo egregio ed operoso letterato zaratino, nostro caro amico. Congratulazioni sincere.

Giulio Ascoli. — Apprendiamo con sentito rammarico la morte avvenuta il 12 luglio a Milano, del comm. Giulio Ascoli, nostro egregio concittadino, professore di matematica in quel Politecnico. Condoglianze ai superstiti.

Busto a Samuele Romanin. — Nella loggia del palazzo ducale, a Venezia, venne scoperto agli ultimi di luglio il busto marmoreo di questo insigne storico, il quale, com'è noto, è discendente da famiglia triestina.

Società di studi italiani a Parigi. — Rileviamo dai due ultimi bollettini pubblicati da questa società — la quale ebbe a suo

presidente l'illustre Giulio Simon — ch'ella annovera tra' suoi aderenti i nostri egregi concittadini e comprovinciali Signori Prof. Vittorio cav. Castiglioni, Ugo Bertossi, Edoardo Polli, Cesare Rossi, Pio Chilovi, Giov. Bennati e Prof. G. Ascoli e Signore Elisa Tagliapietra-Cambon, Dia Talini, Rina Del Prado e Ida Finzi (Haydée).

Speriamo che l'esempio dato da questi pochi incuori gli altri — e son molti — a mandare la loro adesione alla benemerita Società, della quale è segretario il chiarissimo Dr. Carlo Dejob, (Rue Menilmontant 80, Parigi) che recentemente ebbe l'onore di venir nominato membro corrispondente dell'Accademia della Crusca.

La „Lega nazionale“ e gli studenti delle scuole medie. — Apprendiamo con sentito compiacimento che anche questo anno gli studenti delle scuole medie — Ginnasio comunale, Scuola reale civica e Accademia di commercio — elargirono un importo in danaro alla benemerita istituzione nell'occasione che fornirono l'ultimo anno di studio. È un atto, questo, degno di ogni encomio, e che reca onore ai bravi giovani che l'hanno ideato e mandato ad effetto.

~~~~~

*Causa la sovrabbondanza di materia rimettiamo al prossimo numero la stampa di parecchi pregevolissimi scritti in prosa e in versi che avremmo voluto pubblicare nel numero presente. Gli egregi amici nostri che ce li favorirono, ci scuseranno, ne siamo certi. Per la stessa ragione rimettiamo al numero prossimo la pubblicazione delle „Effemeridi letterarie italiane“ del mese di settembre, che avevamo in pronto per questo.*

## Nota storica.

### La crudeltà di Cambise.

— Che si dice di me? — chiese un giorno Cambise a Presaspe, suo favorito.

— Si ammirano le tue grandi qualità, ma ti appuntano di abbandonarti troppo al vino.

— E che? — rispose Cambise — pensano ch'io perda la ragione? Tu giudicherai.

E il re, vuotate molte tazze, fece venire il figlio di Presaspe e, collocatolo in fondo alla sala, disse che lo avrebbe colpito con una frecciata nel vero mezzo del cuore. Tirato che ebbe, fece squarciare il giovinetto, e mostrando al padre il punto in cui s'era ficcata la saetta:

— Mi vacilla forse il polso? — chiese con aria trionfante.

E il cortigiano, inchinandosi:

— Apollo non avrebbe colpito meglio.

~~~~~

Non havvi parola che possa svelare i misteri dell'anima, giacchè la verità rifiuta ogni eloquenza al dolore. *Byron.*

Sciarade classiche.

1.

Turba il mio primo i placidi

Abitator dei flutti;

Turba il secondo i popoli,

Turba il mio tutto tutti.

Vittorio Alfieri.

2.

Fra cinque il *primiero*,
Fra cinque il *secondo*,
Fra cinque l'intero.

Alessandro Manzoni.

3.

Uccide il *primiero*,
Uccide il *secondo*,
Uccide l'intero.

Giacomo Leopardi.

Invitiamo i dilettanti di sciarade a inviarci le soluzioni non più tardi del 10 corrente.

Libri ricevuti in dono.

Alberto Boccardi. — *Il peccato di Loreta*. — Milano, Fratelli Treves, 1896.

Dr. Orazio Pinelli. — *L'impiegato, almanacco igienico per 1895*. — Anno VII. — Venezia, Giov. Alzetta edit., 1895.

Lo stesso. — *I Ciclisti, almanacco igienico per 1896*. — Anno VIII. — Venezia, Giov. Alzetta edit., 1896.

Emma Luzzatto. — *Per nozze Ravasini-Feghitz-Luzzatto*. — Trieste, Tipografia G. Balestra, 1896.

Siccola Sosta.

Signora A. B., Qui. — Grazie dell'interessamento. Aspetto l'articolo.
Signora R. de P., Qui. — Potrebbe accorciare il bozzetto? All'uopo metto a Sua disposizione il manoscritto.
Signora C. K.-B., Qui. — Sarà per numero prossimo. Mi scusi!
Signora C. R., Qui. — L'offerta Sua è inaccettabile, semplicemente.
Signora Y., Cento. — Mi scusi se Le manco per questa volta, e non mi dimentichi.
Signor Mario Z., Qui. — Il suo scritto mi fa ricordare che... l'inferno è lastricato di buone intenzioni.
Signor Giulio V., Qui. — Ella mi deve scusare. Fu un equivoco del mio segretario, che è distratto assai. Non mi tenga il broncio e mi ricordi.
Signor Dr. D. M., Torino. — Non posso credere ch' Ella mi manchi. Ergo...
Signor Prof. C. A.-T., Roma. — Grazie della promessa, che sono certo non sarà soltanto... una promessa.
Signor Giacomo P., Milano. — Per ora non posso offrirLe nulla. Riceverà, in ogni caso, gratis il giornale.
Signor Amilcare L., Roma. — Nel prossimo numero.
Signor Edoardo P., Venezia. — Senza fallo nel numero prossimo.
Signor Marino G., Napoli. — Grazie della lettera e della promessa visita. Le novelle a cui allude non saprei dove cercarle. Che vuole! Dopo tre anni!
Signor Marino M., Venezia. — Nel prossimo numero. Mi faccia conoscere il titolo del libro, perchè lo possa annunziare.
Signor Carlo F., Milano. — I versi andranno prossimamente. Mi mandi la novella.
Signor A. di V. B., Zara. — Mi manca il tempo per far quello che Lei vorrebbe. Pubblicherò le *Divagazioni* appena avrò spazio disponibile.
Signor U. L., Zara. — Nel numero prossimo. Grazie dell'offerta. Aspetto.
Signor Prof. A. T., Sacile. — Grazie infinite.

Io.

Cassa di Risparmio Triestina

ACCETTA versamenti di denaro in Banconote da 50 soldi sino qualunque importo in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 mer., la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer. Interessi sui libretti: per depositi a piccolo risparmio 4%; per depositi a risparmio ordinario 3%.

PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 IMPORTI sino a f. 100 immediatamente,

oltre a f. 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni
1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 4%. — Tagliandi, Effetti estratti ed Assegni ipotecari (saline), tasso da convenirsi.

ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a fior. 1000, 5%. Per importi oltre a f. 1000 sino a f. 10,000 in conto corr. 4 $\frac{1}{2}$ %. Per importi maggiori, tasso da convenirsi.

MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili di Trieste. Interesse da convenirsi.

ASSUME in semplice custodia, nella sua cella di sicurezza, i propri libretti e quelli di altre Casse di risparmio, effetti pubblici nazionali ed esteri, monete d'oro e d'argento, oggetti preziosi, nonchè ogni sorta di documenti, in base ad apposita tariffa.

Trieste 30 Aprile 1896.

GIACOMO MORPURGO, edit. e red. responsabile.

LA FILIALE IN TRIESTE

dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume **VERSAMENTI IN CONTANTI**

Banconote 2 $\frac{1}{2}$ % annuo int. verso preav. 4 giorni
2 $\frac{3}{4}$ % " " " " 8 " "
3% " " " " 30 "

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 1 febbraio, 9 febbraio, e rispettivamente 2 marzo p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

Napoleoni 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2 $\frac{1}{4}$ % " " " " 3 mesi
2 $\frac{1}{2}$ % " " " " 6 "

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma, **Napoleoni** senza interessi.

Rilascia **Assegni** su Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablenz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese

Si occupa di **compere e vendite** di divise, valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1% di commissione. Assume **incassi** d'ogni specie alle più favorevoli condizioni. Fa **anticipazioni** sopra **Warrants** o valori a condizioni da convenirsi.

Crediti verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche. **Lettere di Credito** vengono rilasciate su qualunque piazza. **Depositi in custodia.** Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

Vaglia cambiarii. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata. Trieste, 1 Febbraio 1896.

LA FILIALE IN TRIESTE

della

Banca Anglo-Austriaca

si occupa di qualunque operazione sia di Banca o Cambio Valute

Accetta versamenti

in **Banconote** 3% con preavviso di 4 giorni
3 $\frac{1}{4}$ % " " " " 8 " "
3 $\frac{1}{2}$ % " " " " 30 " "
in **Napoleoni** 2 $\frac{1}{4}$ % " " " " 30 " "
2 $\frac{1}{2}$ % " " " " 3 mesi
2 $\frac{3}{4}$ % " " " " 6 "

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 28 gennaio, 1 febbraio, 23 febbraio, 24 aprile, 27 luglio 1896, a seconda del rispettivo preavviso. In **BANCOGIRO, BANCONOTE** 2 $\frac{3}{4}$ % sopra qualunque somma. In **NAPOLEONI D'ORO** senza interesse.

Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.

Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, franco spese, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1% di provvigione.

Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di commissione.

Vaglia e fedi del Banco di Napoli, del quale essa Filiale ha la Rappresentanza, vengono scambiati sia verso Banconote italiane, sia verso fiorini al corso migliore della giornata, franco spese.

Rilascia Vaglia del Banco di Napoli, pagabili su tutte le piazze bancarie d'Italia ai migliori corsi di giornata.

Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 81 Lombard Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.

Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.

Anticipazioni sopra Valori e Warrants a condizioni da convenirsi.

Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione. Trieste, 20 Gennaio 1896.

Tipografia Morterra & Comp.